

## Editoriale

Il G7 e le cure necessarie per tutti

# SALUTE FUTURA VISTA GLOBALE

WALTER RICCIARDI

**I**l G7, gruppo composto da sette delle maggiori economie avanzate, dovrebbe svolgere un ruolo cruciale nell'affrontare le sfide del mondo contemporaneo. Periodicamente i leader si confrontano su politiche economiche, commercio internazionale, sviluppo sostenibile, sicurezza, contribuendo a mitigare crisi finanziarie e promuovere la crescita, ma con la pandemia di Covid-19 il Gruppo si è attivato anche per rispondere a crisi sanitarie globali, ad esempio proponendo strategie per la

distribuzione dei vaccini e il sostegno economico ai Paesi in difficoltà. Per questo il Forum sta assumendo un ruolo importante anche nella promozione della salute pubblica, affrontando questioni come l'accesso alle cure, la preparazione alle emergenze e il rafforzamento dei sistemi sanitari, e in questo contesto il crescente coinvolgimento di Paesi come India, Brasile e Sudafrica sono stati importanti per affrontare le sfide globali in modo più inclusivo. Il G7 Sanità, riunito ad Ancona sotto presidenza italiana, si è trovato a dover discutere problemi complessi e interconnessi tra loro che richiedono soluzioni collaborative: in un contesto caratterizzato da pandemie ricorrenti, disuguaglianze nell'accesso alle cure e

crescente difficoltà di sostenibilità dei sistemi sanitari, è essenziale promuovere un'azione concertata tra le nazioni. L'accesso equo alle cure è una delle principali tematiche da affrontare. Molti Paesi, anche quelli sviluppati, si trovano a fronteggiare gravi disparità nell'accesso ai servizi sanitari. La pandemia di Covid-19 ha amplificato queste disuguaglianze, evidenziando la necessità di garantire che tutti, indipendentemente dalla loro posizione geografica o socio-economica, possano ricevere le cure necessarie.

*...continua a pagina 18*

## SALUTE FUTURA, VISTA GLOBALE

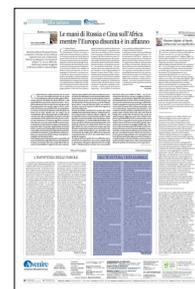
**I**l G7 deve impegnarsi a sviluppare politiche che promuovano un accesso universale e a finanziare iniziative che supportino i sistemi sanitari più vulnerabili. In questo contesto, la prevenzione delle malattie e la preparazione per le pandemie sono temi centrali. Senza prevenzione non c'è sostenibilità: con l'aumento della popolazione e l'invecchiamento della società molti Paesi si trovano a dover affrontare la sfida di fornire servizi sanitari di qualità con risorse sempre più scarse. È necessario promuovere stili di vita salutari e implementare modelli di assistenza integrata per ridurre il carico sulle strutture sanitarie. Inoltre, l'adozione di pratiche sostenibili e l'investimento in tecnologie verdi possono contribuire a un futuro più sano per tutti. In un mondo in tempesta dal punto di vista geopolitico e climatico, le esperienze recenti hanno dimostrato che la rapidità di risposta e la preparazione sono cruciali per mitigare l'impatto di future emergenze sanitarie. I leader del G7 devono investire in infrastrutture sanitarie resilienti, programmi di vaccinazione e sistemi di sorveglianza epidemiologica. Inoltre, è fondamentale promuovere la ricerca e lo sviluppo di tecnologie innovative che possano accelerare la scoperta di nuovi vaccini e trattamenti. In questo contesto l'innovazione tecnologica può infatti giocare un ruolo fondamentale nel migliorare l'accesso alle cure e nella gestione delle pandemie. Da ciò

l'importanza di investire in tecnologie digitali che possano migliorare la telemedicina, la gestione dei dati sanitari e l'interoperabilità dei sistemi, ma un'azione concertata è necessaria per non aumentare le disuguaglianze. Questo confronto internazionale è molto importante anche per il nostro Paese. Gli ultimi dati di **Gimbe** sul Servizio sanitario nazionale (Ssn) ci raccontano di una spaccatura, che ormai non è più solo geografica ma sempre più anche economica e sociale, tra chi può pagare le prestazioni sanitarie e chi no, con una crescente rinuncia alle cure che ormai coinvolge milioni di cittadini. Mancano i soldi, e mancheranno ancora. Per attestare il finanziamento pubblico della spesa sanitaria sulla media dell'Europa occidentale occorrerebbero decine di miliardi in più all'anno, che nessun governo è in condizione di reperire. Per questo, per salvare il Servizio sanitario nazionale serve una vera riforma che ne confermi i principi e rinnovi radicalmente l'organizzazione, come stanno facendo molti dei Paesi del G7. Pensare che il sistema si possa positivamente correggere consentendo a ogni anello della catena - Regioni, aziende sanitarie, singoli operatori - di continuare a fare quello che sta facendo ora sarebbe, con ogni probabilità, l'ultimo errore. Quello definitivo. L'Italia è parte di un'economia interconnessa e la cooperazione con altri Paesi

è essenziale per garantire l'accesso a vaccini, trattamenti e per prepararsi a future emergenze sanitarie, così come c'è bisogno di cooperazione internazionale per affrontare le sfide legate alla tecnologia, come la cybersecurity e l'intelligenza artificiale. L'Italia può contribuire con le sue competenze, ma la condizione di conoscenze e risorse è fondamentale, e in un mondo sempre più interconnesso le sfide sanitarie richiedono risposte collettive. Come nel G7, in cui i governi si confrontano indipendentemente dal colore politico, anche in Italia la salute e la sanità dovrebbero essere argomenti al di sopra delle ideologie e degli schieramenti partitici: perché quello sulla salute è l'unico investimento che ci garantisce un futuro economico e sociale prospero e sostenibile.

**Walter Ricciardi**

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-7%, 18-13%